

## 19 04 2009 Scenario e Previsioni

Il 5 marzo ci si preoccupava se era peggio o come la Grande Depressione, sono passati 40 giorni e il 17 aprile ci si domanda se sia mai possibile che le borse scendano!

Ma allo stato attuale, con gli indici mondiali in continua ascesa pare improbabile che inizi uno storno. E' pur vero che dopo 25 anni di borsa ne ho viste di tutti i colori!

Ma per una inversione seria (non una candela rossa di un giorno o due), occorrerebbe un "catalizzatore" che al momento non riesco a trovare.

Le banche stanno reggendo e solo un improvviso default di qualche istituto potrebbe rimettere in gioco tutto (improbabile).

Allora mi chiedo, quale, ipoteticamente, potrebbe essere la causa scatenante?

Dati macroeconomici ? (no, troppo gestibili dai governi che hanno tutta l'intenzione di continuare col toro).

Default di qualche grosso player?

Bancarotta improvvisa di una nazione dell'est europeo?

Qualche Hedge-fund che salta senza avvertimento?

Forse, per assurdo, l'inversione potrebbe avvenire per fattori squisitamente politici e non economici?

Tipo: crisi nordcoreana, attentato (ad Obama?) ecc. ecc..

I dati di vendite al dettaglio, consumi, vendite di case e simili hanno solo SMESSO DI PEGGIORARE e LA BORSA è DIVENTATA EUFORICA: questo è quello che sta succedendo ora (anzi in realtà i dati mostrano che l'economia sta peggiorando, ma ad un ritmo minore).

C'è un problema però: le aziende medio-piccole, in Europa come in America, dopo due trimestri con fatturati in calo, in molti settori del 20-30%, se le cose non cambiano in modo improvviso per il meglio nei prossimi 2-3 mesi, semplicemente chiudono o FALLISCONO. Cioè il fatto che i dati smettano di peggiorare entusiasma chi specula in borsa, ma per le imprese occorre invece che MIGLIORINO e in fretta altrimenti, mi ripeto, FALLISCONO.

I governi si sono preoccupati finora delle grandi banche perché sono un rischio di sistema e le hanno giustamente tamponate e si preoccupano dei lavoratori licenziati in diversi modi, con la CIG e altri sistemi sociali. Avendo fatto, o solo annunciato, due provvedimenti, ora si rilassano e tornano alla solita routine, ma nessun governo è in grado o ha la mentalità di preoccuparsi delle centinaia di imprese in difficoltà con il PIL a -5%: se le ceramiche di Modena chiudono o falliscono, sono fatti loro non vedi la BCE o la UE fare qualcosa.

Ed è questione di settimane. Il rialzo di borsa NON è stato accompagnato, per ora, da un miglioramento del debito corporate, sia come spread che come CDS, il numero di fallimenti che è implicito nel costo attuale del debito societario, al momento, è tipo quello degli anni '30.

Il PIL europeo al ritmo attuale calerà del -5% circa nel 2009. Ma il PIL è fatto per un 45-50% di spesa pubblica, poi ci sono le professioni e molte attività commerciali famigliari, ristoranti, farmacie, telecom, alla fine la percentuale di PIL creato dalle imprese con soci e capitale e sensibili alla congiuntura sarà un 30-35%.

Un calo del PIL in un anno del -5% non è mai successo dalla guerra e si scarica su di loro, per cui tutti quelli che si occupano di obbligazioni, debito societario e di fallimenti si stanno preparando ad una slavina di fallimenti.

L'economia delle imprese ha bisogno che il PIL nominale aumenti; qui hai che il PIL reale che cala di percentuali mai viste dagli anni '30 e ora sembra che diminuisca l'inflazione, in termini

di prezzi all'ingrosso: per cui i fatturati calano in modo tale da far fallire centinaia di imprese.

Una volta che arriva la slavina dei fallimenti, hai degli effetti a catena, ovviamente di nuovo sulle banche e sui consumatori/lavoratori, anche solo in termini di psicologia.

La cosa che può fermarla, per assurdo, è solo l'inflazione: pompare moneta in modo tale che qualcuno, però, la spenda in fretta e faccia aumentare in qualche modo le vendite anche a costo di generare inflazione. A mio avviso le banche centrali stanno monetizzando solo il credito per i mutui e certi tipi di bonds e questo è stato un bene perché ha tamponato le banche e il sistema finanziario: ma poi non viene immesso abbastanza denaro da spendere nell'economia reale (perché è satura di debito), per cui i dati SMETTONO DI PEGGIORARE, MA NON MIGLIORANO.

